

Gli speciali de L'Audace

I DETTAGLI DELLA MEGA-TRUFFA "DIGITALE"

L'indagine ha permesso di sequestrare duemila numeri seriali di carte di credito e bancomat clonati e pronti all'uso

Ricchi grazie al "viziuetto" della clonazione

Clonare carte di credito sembra essere diventato l'affare del secolo. Le pene in caso di arresto sono minime e non adeguate al notevole danno che le vittime, sempre più numerose, subiscono



di Roberto Malone
Foto by Roby®

Clonare carte di credito, per la malavita, sembra essere diventato l'affare del secolo: truffe di centinaia di milioni di euro ai danni di ignari cittadini e di compagnie di assicurazioni, stando ai risultati conseguiti dalle Forze dell'Ordine, risulta essere in questi ultimi tempi uno dei crimini più perpetrati. E se si calcola che la condanna, in caso di arresto,

è davvero esigua viene da chiedersi perché le pene in questi casi siano così morbide e poco esemplari. Infatti, l'unica norma in vigore che punisce tale reato è l'art. 12 del Decreto Legge nr. 143 del 1991 convertito in Legge 197 del 1991 e recita testualmente: "chiunque, al fine di trarne profitto per sé o per altri, indebitamente utilizza, non essendone titolare, carte di credito o di pagamento, ovvero qualsi-

si altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi, è punito con la reclusione da 1 a 5 anni e con la multa da euro 300 a euro 1.500. Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, per sé o per altri, falsifica o altera carte di credito o di pagamento o qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto

di beni o alla prestazione di servizi, ovvero possiede, cede o acquisisce tali carte o documenti di provenienza illecita o comunque falsificati o alterati, nonché ordini di pagamento prodotti con essi." Chi conosce la procedura penale, avendo letto la norma sopra descritta, sa certamente che le Forze di Polizia, nell'eventualità in cui dovessero trovarsi di fronte ad un caso del genere, difficilmente potrebbero

arrestare la persona responsabile di tale reato. Infatti, la sanzione penale prevede l'arresto facoltativo da parte della polizia giudiziaria; ciò perché a fronte di quanto recita l'art. 381 del codice di procedura penale, potrà essere arrestato solo colui che, "pizzicato" nella flagranza del reato, sarà ritenuto o un soggetto socialmente pericoloso, o incriminabile per l'eventuale gravità del fatto contestato.

Risultato? Difficilmente la polizia giudiziaria potrà avere gli elementi per arrestare il colpevole e, nel caso contrario, questi sarà processato, all'indomani, con rito direttissimo e con il limitato rischio di una condanna lieve con altissime probabilità di essere scarcerato immediatamente dopo il processo.

GLI ARRESTI E IL SEQUESTRO



I sospetti si sono immediatamente tramutati in realtà. Infatti, nel corso delle perquisizioni eseguite a carico dei due cittadini stranieri sospetti, i carabinieri hanno rinvenuto sei carte di credito che dai successivi accertamenti sono risultate provenire da furti avvenuti in Milano, Parma e La Spezia. Ma le sorprese non sono finite qui. In possesso dei due, anche due memory card da 64 mb che, come dai risultati delle analisi, risultavano contenere circa 2000 (duemila) numeri seriali di carte di credito e bancomat, appartenenti ad altre inconsapevoli persone sparse su tutto il territorio nazionale, nonché una lista di istituti bancari di tutto il mondo e un programma informatico attraverso il quale è possibile ottenere la lettura e la modifica dei codici seriali. I due, identificati in A.I. 37 enne greco e D. J. C. 33enne rumeno, in Italia clandestinamente, sono quindi stati arrestati e trasferiti al carcere di Monza.

I SOSPETTI: SCATTANO I CONTROLLI

Una delle più vaste operazioni di polizia giudiziaria contro questo tipo di reato è stata portata a termine a Cologno Monzese, dai carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri di Sesto San Giovanni. Tutto è cominciato quando i militari, nell'ambito dei servizi di prevenzione e repressione dei reati in genere, hanno notato la presenza di persone di origine straniera che ostentavano una

improbabile ricchezza sfoggiando abiti costosi e griffati e circolando a bordo di autovetture costosissime. Tali atteggiamenti in un modesto bar nella frazione di San Maurizio al Lambro, peraltro più volte meta di persone pregiudicate, ha destato i sospetti da parte dei Carabinieri che, dopo aver bloccato le varie possibilità di fuga, hanno proceduto al controllo degli avventori dell'esercizio.



I "TRUCCHI" DELLA TRUFFA

Le indagini seguite all'arresto hanno permesso di accertare che le clonazioni delle carte di credito avvenivano attraverso la lettura dei dati contenuti da vari POS (i lettori di carte magnetiche), modificati all'insaputa dei possessori. In pratica avveniva che, nottetempo, alcuni componenti della banda si introducevano all'interno di esercizi commerciali, soprattutto benzinai, sparsi sul territorio nazionale e manomettevano i POS. Dopo qualche giorno ritornavano sul posto scaricando i dati memorizzati attraverso la manomissione. I malviventi entravano quindi in possesso di vari codici segreti riportati sulle bande magnetiche delle carte di credito e dei banco-

mat nonché l'eventuale PIN digitale. Infatti, i circa duemila codici di cui erano in possesso i due arrestati, appartenevano ad altrettante inconsapevoli persone sparse su tutto il territorio nazionale, ed erano stati "copiati" nel giro di un mese. In una seconda fase, utilizzando carte di credito e bancomat rubati, con l'ausilio di un supporto informatico riuscivano a riportare i dati "copiati". Ecco pronte per l'uso le nuove carte di credito. La maggior parte di esse venivano utilizzate per prelievi di somme di denaro in contante presso istituti di credito situati in Spagna e Grecia. In Italia, invece, venivano utilizzate per gli acquisti di vario genere.



E' stato accertato anche che in un'occasione una coppia di giovani rumeni ha utilizzato una carta di credito clonata per festeggiare il loro pranzo nuziale costato, ben 9.000 euro di solo ristorante. Se per ogni carta di credito clonata è possibile cambiare o spendere 3.000 euro come tetto massimo mensile, il risultato della truffa, in un solo mese, può raggiungere addirittura 6.000.000 di euro.